

BIASSONO È SUCCESSO IN UN'AZIENDA NEL POMERIGGIO DI IERI

Si schianta dopo un volo di 4 metri Operaio in ospedale: è gravissimo

- BIASSONO -

OPERAIO precipita dall'altezza di almeno 4 metri, gravissimo in ospedale.

Erano le 18.08 di ieri quando in una ditta di produzione di materassi a molle in via Alberto da Giussano, la Elcam, all'altezza del numero civico 95/97, l'operaio è stato vittima di un grave infortunio.

Dalle prime frammentarie ricostruzioni, l'uomo sarebbe precipitato da un soppalco, da un'altezza appunto di almeno 4 metri.

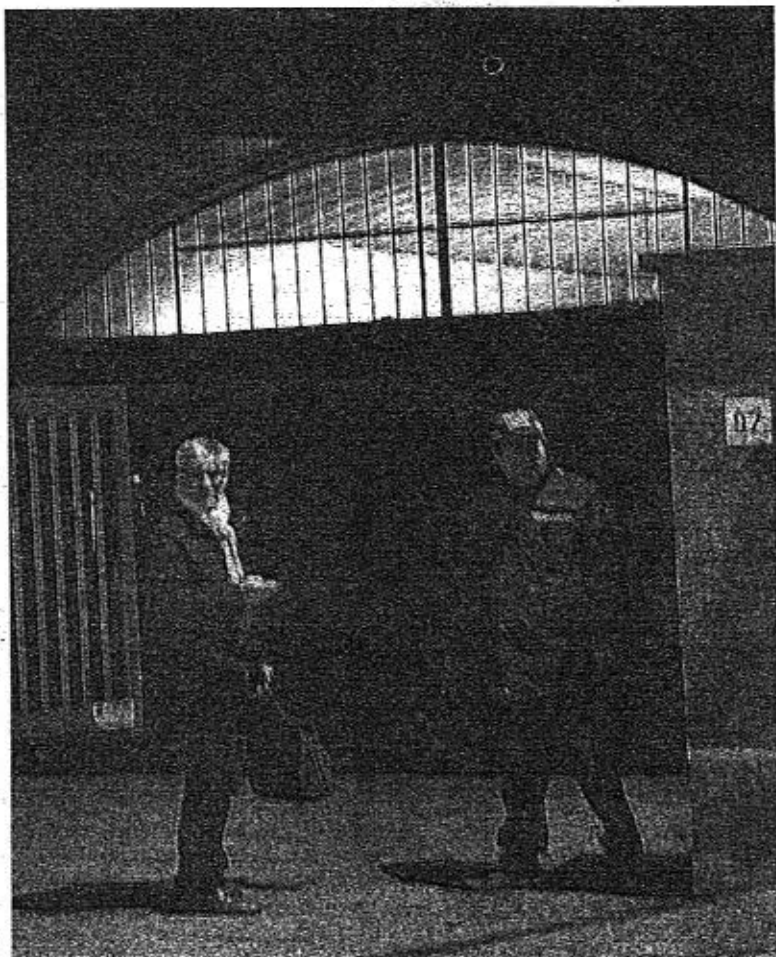
I suoi colleghi hanno dato immediatamente l'allarme e sul posto si sono precipitati, inviati dal 188, un'auto medica e un'ambulanza della Croce bianca di Cesano Maderno.

Con loro sono intervenuti i carabinieri e la polizia locale di Biasson, a cui è rimasto l'onere di effettuare i rilievi del caso.

L'uomo, soccorso in codice rosso, è parso subito gravissimo, tanto che sempre in codice rosso è stato trasportato all'ospedale San Gerardo di Monza.

L'esatta dinamica dell'infortunio è al vaglio degli inquirenti

Da.Cr.



MOBILITAZIONE Dipendenti ancora in protesta. In via Sondrio, in cinque salgono sul tetto

Un altro gennaio caldo per Superdì, Toncar e Panem

MUGGIÒ (qsb) E' un gennaio «caldo» per Muggiò, sul fronte dell'occupazione per tre storiche realtà imprenditoriali del territorio: Toncar (di cui 5 dipendenti sono saliti sul tetto per protesta, nel pomeriggio di ieri, lunedì 14 gennaio), Superdì e Panem, animate in questi giorni dalle lotte e dalla forte preoccupazione dei dipendenti per il posto del lavoro.

Continua dallo scorso 27 dicembre, il presidio e l'occupazione dei 78 lavoratori licenziati senza preavviso della Toncar, la ditta specializzata nella produzione di figurine e di gadgets. «L'azienda utilizza un fasullo cambio d'appalto per licenziare 78 lavoratori a tempo indeterminato, nonostante il contratto nazionale imponga la riassunzione dei lavoratori alle stesse condizioni economiche e contrattuali e un preavviso al sindacato. Nel frattempo l'azienda inserisce nuovi lavoratori a tempo determinato» ha spie-



gato il sindacato Si Cobas. I presidi ai cancelli della fabbrica sono ormai diventati ciclici da due anni a questa parte. L'incontro con la Prefettura, mercoledì, ha evidenziato anche il rischio per i lavoratori dell'applicazione del «decreto sicurezza» che prevede l'arresto fino a

12 anni in caso di blocco della strada. A portare solidarietà ai lavoratori licenziati è intervenuto il Partito comunista dei lavoratori di Monza attraverso un comunicato.

Proprio questa mattina i lavoratori muggioresi del punto ven-

dita Superdì di via Beato Angelico sono uniti in manifestazione con i numerosi colleghi di tutti gli altri supermercati del marchio, in Regione a Palazzo Lombardia. Il brusco arresto delle aperture da parte dei nuovi acquirenti Famila e Italmark per l'intervento del Tribunale di Monza, che vuole verificare tutti gli aspetti del rapido passaggio di affitto del ramo d'azienda, ha riacceso le preoccupazioni. La decisione del giudice monzese è attesa per domani, ma anche per i 13 dipendenti muggioresi acquisiti da Italmark lo «stop» è arrivato come una doccia fredda. «Ormai pensavamo che dopo l'Epifania avrebbero riaperto anche qui, co-

me hanno già fatto in altre due punti prima di Natale. E fino all'ultimo abbiamo tenuto le dita incrociate - hanno detto alcuni dipendenti - Adesso siamo ancora sulle spine». «Al momento non ci resta che aspettare la decisione del giudice, mercoledì al Ministero per lo Sviluppo economico abbiamo ricordato che gli acquirenti si erano accollati la parte debitoria della gestione Gca - ha spiegato **Andrea Montanari**, della Filcam Cgil - Ma restano da chiarire i punti legati anche alle spettanze».

Settimana importante anche per la Panem di via Pavia. Dopo la manifestazione di interesse della società veneta Molino Rachello intenzionata a riaccendere i forni per l'attività di panificazione, si attende in questi giorni l'ultimo passaggio con l'asta dell'immobile. Ma dei 100 lavoratori soltanto una quindicina troverà il suo posto. «Se riparte inizialmente ci sarà posto, purtroppo, solo per pochi lavoratori - ha detto **Stefano Bosisio** della Fai Cisl provinciale - Dei 100 lavoratori, alcuni sono in Naspi, pochi si sono ricollocati, e qualcuno ha agganciato la pensione».

Stefania Galletti

«Candy», firmato il closing I Fumagalli intascano 475 milioni di euro

BRUGHERIO (tgb) Le premesse sembrano buone. Dopo il closing della vendita della «Candy» alla cinese «Qingdao Haier» per 475 milioni di euro, la nuova dirigenza che ha rilevato la famiglia Fumagalli ha confermato gli impegni presi con i lavoratori da questi ultimi, ma anche l'intenzione di trasformare il sito di via Lorenzetti nel quartier generale europeo del colosso degli elettrodomestici.

La nuova proprietà

Yannick Fierling, Ceo di «Haier Europe» sarà ora anche il general manager della della ex «Candy Hoover Group». La nuova proprietà, che ha anche incontrato il sindaco, Marco Troiano, ha annunciato l'intenzione di raddoppiare la produzione dell'azienda brianzola. Il gruppo cinese infatti, leader a livello mondiale, ma più debole in Europa, punta con la nuova acquisizione ad assumere una posizione di leader sul mercato anche nel

La nuova dirigenza punta a far diventare il sito produttivo di via Lorenzetti il quartier generale delle proprie attività in Europa e a raddoppiare la produzione

vecchio continente.

I numeri attuali

I dettagli forniti da Euronitor rivelano che i volumi aggregati dei gruppi «Haier» e «Candy» nel 2018 rappresentano il 15,1% del mercato globale dei grandi elettrodomestici, del 22,7% degli elettrodomestici di refrigerazione free-standing, e

del 19,8% per gli elettrodomestici destinati al lavaggio. Il fatturato combinato dei due gruppi si classifica al quinto posto nell'Europa occidentale e punta a raggiungere le prime tre posizioni entro il 2022.

La nuova dirigenza ha fatto sapere che il management di «Candy», i dipendenti, le infrastrutture, inclusi i centri di ricerca e sviluppo, la rete aziendale e le strutture produttive, oltre al design unico e allo stile italiano di «Candy», saranno le basi su cui sarà costruito il futuro del nuovo gruppo.

I sindacati chiedono un incontro al Mise

Buona anche la reazione dei lavoratori, che però chiedono un incontro al Mise, il ministero dello Sviluppo economico: «Vogliamo che sia presentato il nuovo piano industriale», ha spiegato Paolo Mancini, della Rsu Cgil - Prendiamo atto delle intenzioni della nuova pro-



prietà, ma vogliamo che dalle parole si passi ai fatti. Anche perché a Brugherio siamo ancora in cassa integrazione e non sappiamo su quali lavoratori ricadono le ipotesi di raddoppio della produttività, se qui o in Cina. Quanto alla famiglia Fumagalli, visto che ha venduto a una simile cifra, ci saremmo aspettati un «regalo di Natale» ai lavoratori, che da due anni, appunto, sono in cassa integrazione e che sono coloro grazie ai quali «Candy» è diventata leader nel suo settore e ha potuto essere ceduta a tale cifra. A Vimercate la «Rollon» è stata venduta per molto meno, ma c'è stato un riconoscimento economico impor-

CLOSING
Sopra vecchi e nuovi dirigenti dell'azienda; accanto lo stabilimento brugherese con le nuove insegne



tante ai dipendenti».

La cassa integrazione attuale

Nello stabilimento cittadino lavorano circa 800 persone che producono 300mila pezzi all'anno. Oggi su di loro vige la cassa integrazione a 16 ore settimanali. L'azienda in primavera ave-

va dichiarato 200 esuberanti, rientrati dopo gli ultimi accordi (valevoli per i prossimi due anni) che prevedono lo spostamento in città della produzione di ulteriori 200mila pezzi con la conseguente riduzione della cassa.

Gabriele Ticozzi

SPERANZA «Linkra», prorogata la «cassa»

AGRATE (110) «Linkra-Compel»: tre mesi in più per continuare a sperare. È stato sottoscritto mercoledì scorso dalle organizzazioni sindacali l'accordo che prevede una proroga di tre mesi della cassa integrazione straordinaria per i 217 lavoratori del gruppo «Linkra» (che ha le sue sedi ad Agrate e a Cornate d'Adda). Lavoratori che da un anno sono a casa, a zero ore, a seguito della cessazione dell'attività.

Una boccata d'ossigeno per i 217 sulle cui teste pendeva la spada di Damocle della fine dell'ammortizzatore sociale, fissata per il 15 gennaio, con il conseguente licenziamento e la perdita di ogni reddito. Le organizzazioni sindacali sono riuscite ad ottenere una proroga di 90 giorni (la scadenza della «cassa» è stata posticipata al 15 aprile), che consentirà anche di concludere l'iter per la vendita della società e dei due stabilimenti di Agrate e Cornate. Unica interessata all'acquisizione sembra essere la francese «Cordon», che già da un anno è subentrata con la formula dell'affitto del ramo d'azienda, assorbendo anche 147 lavoratori ex «Linkra». Da escludere, però, che il completamento dell'acquisizione garantisca l'assorbimento in «Cordon» anche dei 217 oggi in «cassa» o anche solo di parte di essi. I sindacati stanno quindi già lavorando affinché, alla scadenza del 15 aprile, si possa ottenere un'ulteriore proroga della cassa integrazione per un altro anno al fine di consentire ad altri lavoratori (nell'ultimo anno se ne sono ricollocati già 100) di trovare un nuovo impiego o raggiungere l'età della pensione, scongiurando così l'incubo del licenziamento definitivo. Il commento della Cgil: «L'accordo che abbiamo sottoscritto concede alle 216 lavoratrici e lavoratori della Linkra e della Compel di avere altri 3 mesi di sostegno al proprio reddito», ha spiegato Elena Dorina, segretaria della Fiom Cgil Brianza. Per noi è importante anche a partire dal 16 di aprile prossimo ci siano le condizioni per rinnovare un'ulteriore anno di Cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività. Il Commissario della Linkra-Compel ha assunto l'impegno affinché questo avvenga».

MUGGIO TONCAR

Alta tensione Operai sul tetto Un ferito



MUGGIO

È ANCORA ALTA la tensione in via Sondrio, dentro e fuori i cancelli, persino sul tetto della Toncar srl, l'azienda che da più di 50 anni si occupa della produzione di figurine e del loro confezionamento. Da giorni i lavoratori stanno manifestando contro il licenziamento di 78 persone assunte a tempo indeterminato. Ieri il clima dopo presidi e assemblee sindacali permanenti non autorizzate all'interno dell'azienda: alcuni lavoratori sono infatti saliti sul tetto del fabbricato, altri hanno cercato di entrare in fabbrica nonostante lo spiegamento di Forze dell'ordine impegnate nella tutela dell'ordine pubblico. Il bilancio alla fine è stato di un ferito: un uomo di 40 anni di origine egiziana si sarebbe ferito nel tentativo di scavalcare la recinzione della fabbrica. L'uomo è stato trasportato in codice verde all'ospedale San Gerardo di Monza. Il picchetto era iniziato una settimana fa, trasformandosi poi in occupazione. «L'attuale cooperativa One Job che ha in capo tutti i lavoratori», spiegano dal Si Cobas, il sindacato intercategoriale dei lavoratori autorganizzati, «in questi giorni tramite un cambio appalto illegale è stata sostituita da un'altra cooperativa con a capo gli stessi padroni. Senza nessuna comunicazione al sindacato, la nuova cooperativa sta assumendo tutti i lavoratori a tempo determinato mentre, violando le normative previste dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, sta lasciando fuori i lavoratori a tempo indeterminato, circa 80, che lavorano alla Toncar da anni. Non ci resta che riprendere la lotta per riaffermare i nostri diritti e riprenderci il posto di lavoro».

Veronica Todaro



LE PRATICHE Marzio Galliani
anima di Adiconsum

CARATE NEL BILANCIO DI ADICONSUM ANCHE RIMBORSI E TRUFFE SUI VIAGGI Dilazioni di pagamento per le bollette Vertenze su posta, treni, banche e assicurazioni

- CARATE BRIANZA -

UN'INTENSA ATTIVITÀ a tutto campo nel tentativo di tutelare i diritti dei cittadini. È stato un 2018 davvero impegnativo quello di Adiconsum, lo sportello sociale gestito dalla Cisl a beneficio della collettività. «Le pratiche più impegnative», spiega Marzio Galliani, anima di Adiconsum e punto di riferimento per molti brianzoli - sono sempre quelle energetiche. Non tanto per il numero: nel 2018 ne abbiamo trattate 20, di cui 18 conciliate. Il problema è dato da due fattori. Il primo è quello della crisi imperante, che richiede spesso un nostro intervento per chiedere dilazioni di pagamento. Il secondo fattore è quello della giungla in cui ci troviamo a operare: in Italia ci sono ben 1.123 società che vendono luce e gas. E anche nella nostra Brianza non mancano le complicazioni. Basti pensare a Veduggio con Colzano in cui sono stipulati contratti con cinque compagnie diverse. Adiconsum, nel corso degli ultimi 12 mesi, ha trattato anche 50 pratiche nel settore

telecomunicazioni, che raggruppa telefonia e televisione, quasi tutte con conciliazioni positive. Aperto vertenze con Poste Italiane, Ferrovie dello Stato, banche e assicurazioni per un totale di 12 utenti. Casi quasi tutti già risolti. «Finalmente», afferma Galliani - qualcosa si è mosso sulla basilica di Agliate dopo incontri con sovrintendenza e lettere e rassegne stampa. Manca ancora il divieto di transito assoluto di mezzi pesanti e monitoraggio, ma il Comune di Carate Brianza è un po' lontano dalla problematica, così com'è assente sulle proposte costruttive per migliorare la viabilità e la sicurezza. In particolare per quanto riguarda il passaggio pedonale protetto sul ponte. Siamo attenti anche al rifacimento del percorso via ad Agliate, all'esclusione di box e cantine nel conteggio sulla tassa rifiuti e alla restituzione per chi ha già pagato». Intensa anche l'attività di consulenza telefonica o via mail: «Tantissimi casi, soprattutto relative alle vacanze con smarrimento bagagli, tempi di attesa e alberghi inesistenti».

Qualfrido Galimberti

MONZA

**L'APPUNTAMENTO
È STATO ORGANIZZATO
DALLA ONLUS
CANCRO PRIMO AIUTO**

**LE RICHIESTE
GLI AMMINISTRATORI HANNO
RIBADITO LE ESIGENZE
DI TERRITORIO E CITTADINI**

Vertici della sanità «sotto esame»

I sindaci hanno incontrato i direttori appena nominati dalla Regione

di CRISTINA BERTOLINI

- MONZA -

TRASPORTI più agevoli sul territorio, maggiore integrazione tra le cure offerte in ospedale e quelle proseguite dopo il ricovero. Queste in breve le attese dei sindaci di Carate, Desio, Giussano, Lentate sul Seveso, Lissone, Monza, Seregno e Vimercate che ieri hanno incontrato i nuovi vertici delle aziende sanitarie, chiamati a raccolta dalla onlus Cancro Primo Aiuto (Cpa), per presentarli al territorio. Sono intervenuti il direttore generale dell'Ats Brianza Silvano Casazza, dell'ASST Monza e Brianza (Ospedale San Gerardo) Mario Alparone, dell'ospedale di Vimercate Nunzio Del Sorbo e di quello di Lecco Paolo Favini. Erano presenti, oltre a diversi consiglieri di Cancro Primo Aiuto, anche l'onorevole Paolo Grimaldi, il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala, l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, l'assessore brianzolo allo Sport di Regione Lombardia Martina Cambiaghi. «Poco prima di Natale - ricorda Concetta Monguzzi, sinda-

co di Lissone - come Comitato dei sindaci di Monza e Brianza, abbiamo incontrato l'assessore Gallera, in vista delle nuove nomine. Abbiamo chiesto che i servizi sul territorio siano diffusi, specialistici e abbastanza vicini a casa per i cittadini, per esempio per pazienti psichiatrici o dializzati. I servizi di Seregno e Desio, facenti riferimento a due aziende ospedaliere diverse (Monza e Vimercate)

obbligano i cittadini a fare fino a 50 chilometri e con essi Auser, Croce verde e tutte le associazioni che si occupano di trasporti». «Non stiamo chiedendo di potenziare in particolare l'ospedale della propria città, contro gli altri - fa osservare Roberto Corti, sindaco di Desio - ma di fare un ragionamento d'insieme, come provincia MB». Principale imputato della Sanità Brianzola il tempo di attesa. «Efficacia ed equità di acces-

so alle cure, inclusi quelli connessi alla riduzione dei tempi di attesa, e il governo strutturato dei percorsi di presa in carico dei pazienti cronici e fragili sono gli obiettivi del mio mandato - ha detto Mario Alparone, direttore del San Gerardo - stiamo attivando percorsi ad hoc per sveltire i tempi di attesa».

FLAVIO Ferrari, amministratore delegato di Cpa ha fatto gli auguri ai neoletti direttori. «Noi faremo la nostra parte - ha detto - saremo vicini alle aziende sanitarie, anche grazie agli imprenditori. Il nostro obiettivo è fare sempre meglio sul tema oncologico, cercando di implementare l'aiuto alle famiglie». Ha poi ricordato i dati di attività dell'associazione per l'anno appena concluso: sono state offerte 2.256 parrucche a donne sottoposte a chemioterapia (400 solo in Brianza); oltre 30mila pazienti seguiti con 60mila prestazioni erogate, fra trasporto ammalati, logistica e secondi pareri. «Cancro primo aiuto è conosciuta anche fuori dalla Brianza - fa osservare Silvano Casazza - noi porteremo avanti la sinergia a servizio dei più fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Alparone
Silvano Casazza
e Nunzio
Del Sorbo

LA SANITA' BRIANZOLA GUARDA AL FUTURO

Ecco i nuovi direttori:
«Agiremo da squadra»

MONZA (cmz) Flavio Ferrari, amministratore delegato dell'associazione «Cancro Primo Aiuto», non finisce mai di stupire. Ieri, lunedì 14 gennaio, è riuscito a riunire intorno a un tavolo tutti i neodirettori della Sanità brianzola, diversi sindaci, tre assessori regionali (Sala, Gallera e Cambiaghi) e due segretari di partito (Paolo Grimaldi della Lega e Vinicio Peluffo del Pd). Un benvenuto in grande stile per i direttori generali di Ats Brianza Silvano Casazza; dell'Asst di Monza e Brianza Mario Alparone, dell'Asst Vercate Nuzio Del Sorbo e dell'Asst di Lecco Paolo Favini.

Dopo i ringraziamenti di rito ad esponenti della sanità, amministratori, imprenditori ed esponenti delle forze dell'ordine, Ferrari ha ricordato l'obiettivo dei prossimi cinque anni, un obiettivo in realtà non nuovo: «Aiutare il prossimo in difficoltà». Nell'anno da poco concluso Cancro Primo Aiuto ha avuto l'opportunità di «dare una mano» concreta ad oltre 30 mila pazienti, grazie all'aiuto di tante aziende. Oltre 60 mila le prestazioni erogate, che hanno lasciato un segno positivo sul territorio.

Non solo aiuto ai malati di cancro, ma anche servizi di trasporto per le persone che hanno difficoltà a raggiungere i centri di cura: «con la speranza di aumentare questa attività di aiuto solidale». Sempre fedeli al



motto del sodalizio: «Siamo solo uomini che aiutano altri uomini». Ferrari ha quindi ricordato l'impegno messo in campo recentemente per aiutare popolazioni colpite da calamità naturali, in collaborazione con Confindustria, Assolombarda e Confinimi. La prossima carovana di aiuti partirà dall'Autodromo di Monza, per dare un segnale a Roma, «perché vogliamo proteggere il nostro Gran Premio per i prossimi anni».

Nel prossimo futuro, un'attenzione particolare per i malati di osteoporosi con un'iniziativa che andrà sotto il nome: «Fal la prima mossa, curati le ossa».

Ricordate le tante attività lasciate alle spalle dal sodalizio, è toccato al sindaco di Monza Dario Allevi, anche a nome dei suoi colleghi presenti (di Vercate, Seregno, Carate, Desio, Giussano, Lissone e Lentate sul Seveso), dare il benvenuto al direttore generale. «Questo è un ter-

ritorio che sa fare sistema - ha sottolineato Allevi - ho già incontrato i direttori di Ats e Asst e insieme abbiamo delineato il binario lungo il quale muoverci. Questo è un territorio unico per la ricchezza di associazioni e per la capacità di fare gioco di squadra».

Ha preso quindi la parola il direttore generale dell'Ats

Casazza il quale ha rimarcato come «l'associazione Cancro Primo Aiuto è conosciuta anche fuori dai confini di Brianza. Col colleghi delle Asst cercheremo di portare avanti le sinergie positive e di rispondere sempre più ai bisogni delle persone fragili. Questo è lo spirito che ci anima: essere attenti ai bisogni e dare una

risposta, assieme alle ricchezze del territorio».

«Agiremo come squadra - gli ha fatto eco il direttore della Asst di Monza e Brianza Alparone - Gli obiettivi di mandato si possono raggiungere solo così e le sensazioni di oggi sono molto positive, perché le associazioni di volontariato sono parte integrante nei pro-

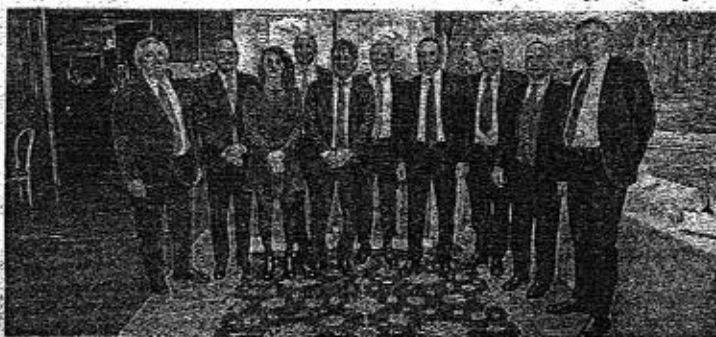
cessi di presa in carico, soprattutto oncologica».

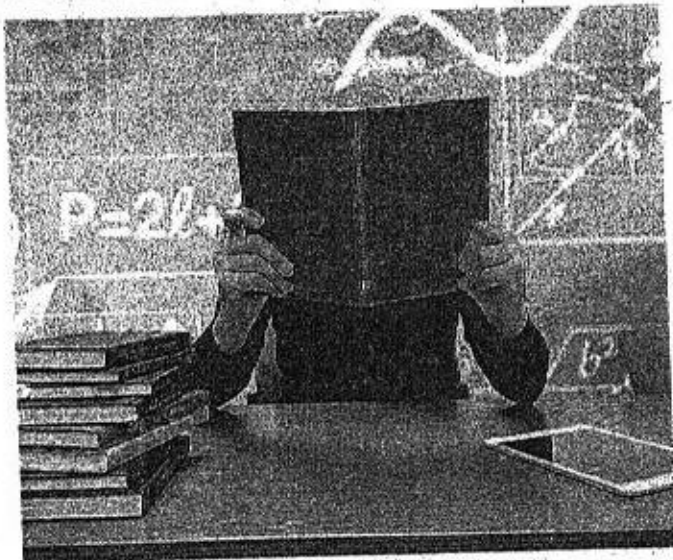
Anche l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera ha sottolineato la capacità di Cancro Primo Aiuto di canalizzare le risorse verso obiettivi comuni. «La società civile può fare non qualcosa in più ma qualcosa di necessario per completare i servizi che vengono erogati dalla sanità pubblica. Faremo sistema, una grande alleanza a servizio del territorio».

Il vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala, ha utilizzato un motto brianzolo se gli è de fa? per illustrare la concretezza e la voglia di fare di questa terra. Un se gli è de fa? che è risuonato ancor prima dell'incontro di ieri all'Hotel de La Ville, perché il brianzolo è pronto a lavorare anche per una finalità sociale. «Noi siamo forti per come siamo, siamo una comunità viva che guarda con fiducia al futuro».



ECCELLENZE
Sotto, la foto di gruppo dei neodirettori generali. Nelle altre immagini alcuni momenti dell'incontro di benvenuto promosso da Cancro Primo Aiuto





ISTRUZIONE Sul sito della provincia tutte le indicazioni per iscriversi alle superiori Scuola, per orientarsi c'è «La Bussola»

MONZA (cmz) Da lunedì 7 gennaio e sino alla fine del mese è possibile iscriversi online a scuola. Per gli studenti (e i loro genitori) che vogliono avere tutte le informazioni per orientarsi nella scelta la Provincia di Monza e Brianza ha pubblicato online «La Bussola» che illustra l'offerta formativa 2019/2020 in tutta la provincia.

Le iscrizioni riguardano tutti gli indirizzi di scuole secondarie e formazione dei Centri di formazione professionale.

Per orientarsi c'è appunto «La Bussola», una guida in cui sono presentati

i profili di tutti gli istituti e altre utili informazioni.

Per l'istruzione superiore sono stati confermati gli indirizzi che nel tempo hanno ottenuto buoni risultati in termini di iscritti e di performance formative ed occupazionali in relazione all'evoluzione di profili professionali richiesti. Per quanto riguarda la Formazione professionale anche quest'anno sono oltre 100 i corsi attivati nei centri di Formazione professionale del territorio. Considerando le richieste degli Enti di Formazione unitamente agli stakeholder territoriali

sono stati approvati nuovi percorsi:

Tra gli indirizzi proposti rientra anche il corso «Servizi per l'Enogastronomia e l'ospitalità alberghiera», tenuto dalla Scuola Olivetti presso la Casa Circondariale di Monza.

Partiranno, con il nuovo anno scolastico, i corsi di Estetica, Parrucchiere, Moda proposti dal nuovo Centro di formazione professionale «Istituto Pbs Limbiate», che ha in attivo già tre sedi a Monza.

La Bussola è online sul sito della Provincia alla sezione Istruzione: www.provincia.mb.it/bussola

MONZA (gmc) Sono stati 53 i lavoratori che hanno perso la vita in Lombardia nel 2018 mentre svolgevano la loro mansione. Un dato ancora preoccupante, malgrado il totale sia fortunatamente sceso rispetto ai 94 decessi del 2017. E nell'anno appena passato, gli infortuni mortali sul lavoro sono stati «solo» 3 nell'area dell'Ats Brianza, ovvero nelle province di Monza Brianza e Lecco.

Su questi dati incide la sicurezza sul lavoro, un fattore fondamentale e pertanto obbligatorio per tutte le imprese, anche se a diverso livello e con differenti implicazioni. Ma la salute delle persone sul luogo di lavoro e durante la propria attività lavorativa devono essere delle priorità per tutti. La legge prevede non solo una formazione idonea, ma anche un continuo aggiornamento relativo alla evoluzione della normativa e delle metodologie di prevenzione.

CONFINI INDUSTRIA MB Disponibile il calendario completo dei corsi aziendali e di aggiornamento previsti per il 2019 Sicurezza sul lavoro, il valore fondamentale della formazione

Confini Industria Monza Brianza conosce bene le necessità delle imprese e il valore di una adeguata formazione, infatti organizza una serie di corsi per rispondere a tutte le esigenze formative aziendali. Sul portale dell'associazione è disponibile il calendario completo dei corsi aziendali e di aggiornamento previsti per il 2019.

Si parte già il 30 gennaio con l'aggiornamento per l'Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP), il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) e Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS). Figure previste dalla legge e il cui aggiornamento è obbligatorio. Ma Confini crede che la si-

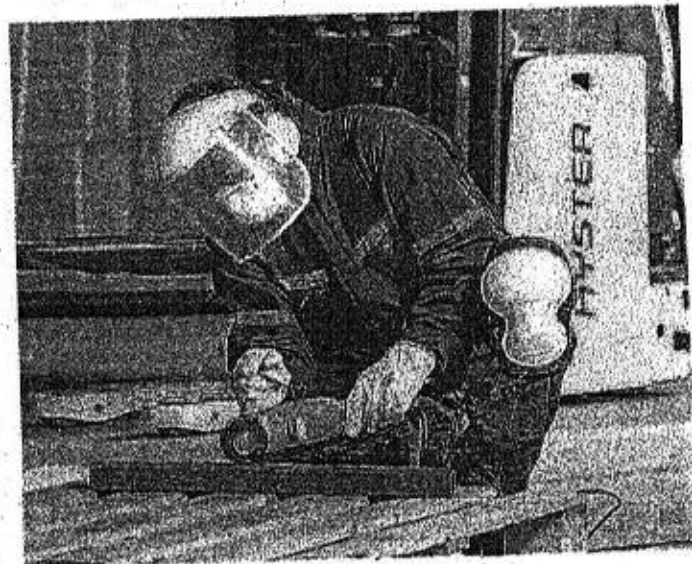
curezza non sia solo un obbligo giuridico ma un valore aggiunto con un conseguente vantaggio economico. Innanzitutto la tutela della salute dei lavoratori è certamente un fattore fondamentale, che poi può avere ricadute positive anche sull'azienda, considerando la riduzione dei tempi improduttivi, la diminuzione dei costi di infortuni e malattie professionali, il miglioramento in termini relazione e fiducia con i dipendenti e di immagine verso gli stakeholder.

Inoltre, nel catalogo formazione di Confini, sono presenti diversi corsi obbligatori per lo svolgimento di determinate mansioni e l'ottenimento dei necessari attestati:

per il settore alimentare, per l'utilizzo di specifici macchinari e mezzi, o lo svolgimento di specifiche attività.

Infine, ma non meno importante, l'ufficio formazione di Confini è a disposizione per affiancare in ogni fase le piccole e medie imprese nella richiesta/gestione/utilizzo di finanziamenti sia attraverso fondi interprofessionali che bandi nazionali/regionali/provinciali.

Per avere maggiori informazioni o per iscriversi, consultare il sito www.confimmb.it o contattare la sede di Monza, tel. 039/9650018 - formazione@confimmb.it, che potrà anche dare ulteriori indicazioni sulle tipologie di corsi non presenti sul portale.



Il capoluogo brianzolo «raccontato» attraverso i numeri raccolti ed elaborati dall'Ufficio

24 Cultura e Società

Monza in cifre 2018 Il documento pubblicato dal Comune di Monza analizza lo stato di salute della città per cogliere le di

La popolazione nei dieci quartieri di Munscia

Questa la mappa: il centro «scoppia» e contiene la disoccupazione, del tutto diversa la situazione nelle periferie

MONZA (dms) Il centro cittadino «scoppia», mentre nelle periferie si fa più fatica a trovare lavoro.

È un quadro molto variegato quello che emerge dall'analisi comparata del numero di abitanti per quartiere.

Perché se da un lato si può evidenziare come le zone centrali siano più popolate di quelle limitrofe, è anche vero che pur su base percentuale, esistono a Monza alcune zone in cui il problema della disoccupazione è concreto e andrebbe affrontato.

Il quartiere più popoloso della città

di Teodolinda è quello del Centro - San Gerardo, che, con i suoi 16881 residenti, stacca di quasi 500 unità il secondo in classifica, San Biagio - Cazzaniga. Terzo, poi, San Giuseppe - San Carlo, fermo a 15664 soggetti.

L'unico quartiere periferico che può «gareggiare» con quelli del centro, è Triante - 15343 persone - ma gli altri sono distanti.

Dietro Triante si piazza San Rocco (13510), poi Buonarroti - San Donato, Libertà (12399) e Cederna (10544). Chiudono la graduatoria San Fruttuoso e Sant'Albino.

Ma la situazione si capovolge se si

guarda attraverso le lenti del mondo lavorativo e dell'occupazione. È una nuova classifica (questa volta basata sulle «prestazioni» negative) si profila.

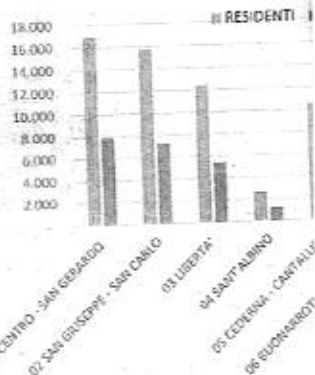
Sì, perché in questo caso sono i quartieri periferici a guidare la graduatoria che analizza il rapporto tra occupati e disoccupati.

Primo tra tutti i quartieri per numero di disoccupati è San Rocco con il 6,9 per cento del totale dei residenti, seguito a ruota da Cederna - Cantalupo (6,6) e Buonarroti - San Donato, fermo al 6,4 per cento, pari a 359 soggetti. Staccati Sant'Albino,

Triante e San Fruttuoso (rispettivamente 5,5 per cento, e 5,4), davanti a Libertà (5,2 per cento).

Più operosi, invece, i quartieri di San Biagio - Cazzaniga, San Giuseppe - San Carlo e Centro - San Gerardo che registrano il maggior numero di persone occupate in riferimento al totale dei residenti nel proprio quartiere.

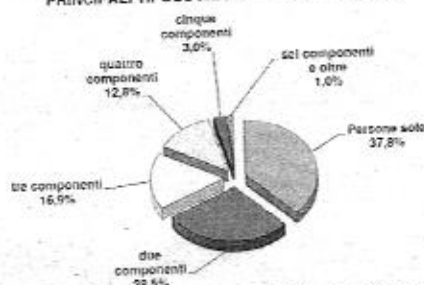
Il quartiere, infine, con il maggior numero di famiglie è ancora una volta quello del Centro - San Gerardo (7908), mentre quello con meno famiglie registrate in anagrafe è Sant'Albino che arriva a 1139 unità.



In che quartiere di Monza si vive meglio? Qual è l'aspettativa di vita per i cittadini che abitano nella città di Teodolinda? E quanti sono gli stranieri residenti a Munscia? Tante le domande alle quali si può dare risposta sfruttando i dati rilevati e pubblicati dall'Ufficio agenda digitale e statistica. «Monza in cifre», infatti è un vero e proprio dossier che spiega il capoluogo brianzolo attraverso i numeri che compongono la sua struttura socio-economica

LA VITA A MONZA E IN MA CI SONO SEMPRE I

PRINCIPALI TIPOLOGIE FAMILIARI AL 31/12/2017



Il grafico descrive la composizione delle famiglie nella città di Teodolinda

MONZA (dms) A Monza si vive più a lungo. Non è uno spot elettorale o la campagna pubblicitaria di qualche genio del marketing.

È il risultato di quanto emerge dal confronto tra i dati Istat e l'annuale dossier «Monza in cifre», il report pubblicato dall'Ufficio agenda digitale e statistica e realizzato da Vittorio Rossini per «raccontare» la città di Teodolinda attraverso alcuni importanti indicatori.

Il documento, sfruttando i numeri raccolti su più fronti, analizza in modo scientifico la società brianzola, dalla composizione della popolazione al mondo del lavoro, passando dall'istruzione alla cultura e tanto altro.

L'attesa di vita nel capoluogo brianzolo, dunque, si sta allungando, così come è in aumento il numero dei residenti in città.

Per la provincia di Monza e Brianza nel 2017 la speranza di vita si è allungata di sedici anni: nel 2002 era di 77,937 anni per gli uomini e 83,664 anni per le donne, diventa nel 2017 di 82,010 anni per gli uomini e 85,945 anni per le donne, con un guadagno di 4,073 anni per gli uomini e 2,281 anni per le donne. L'incremento medio annuo è stato di 0,240 anni per gli uomini e 0,134 anni per le donne. Si accorcia il gap tra uomo e donna, ad eccezione del 2017.

Un dato confortante, questo, che però viene in un certo senso smor-

STRANIERI Al secondo posto si piazzano gli egiziani, seguiti a ruota dai peruviani e dagli ecuadoregni

La comunità rumena è la più numerosa

MONZA (dms) Il capoluogo brianzolo è multiculturale. Sono tante, infatti, le comunità presenti su tutto il territorio della città di Teodolinda.

Tra le più numerose svetta ancora un dato costante rispetto all'analisi effettuata lo scorso anno - quella rumena, con una prevalenza su base percentuale delle donne sugli uomini. Secondi nella classifica generale, gli egiziani, leggermente staccati dai primi. Terzi, quasi a pari merito, peruviani ed ecuadoregni.

Sono 15.184 gli stranieri residenti a Monza nel censimento del 2017. Un dato che segna una netta crescita rispetto ai valori del 2016 (14.875), e che detta un trend in costante aumento dal 2011 quando gli stranieri a Munscia erano 14.246.

La maggior parte dei cittadini stranieri proviene dall'Europa - 5642 - mentre al secondo posto si piazzano gli asiatici, 3410, seguiti a ruota dagli africani (fermi a 3238). Quanti i cittadini iscritti in Anagrafe originari dell'America centrale e meridionale, distanti quelli del Nord America, solo 57. Otto, infine, quelli dell'Oceania.

Tra le nazionalità più numerose presenti sul suolo monzese, la comunità meno estesa è quella algerina, che insieme a quella senegalese e moldava rappresenta il fondo della classifica. A metà piazzamento si trovano cinese, filippini e marocchini. Molto più numerosi, invece, i cittadini originari dall'Ucraina,

dal Bangladesh, dallo Sri Lanka e dall'Albania.

Secondo l'Istat, poi, sono i dati relativi ai movimenti migratori a tracciare un quadro molto più esplicativo di quello rappresentato unicamente dal numero di iscritti all'Anagrafe cittadina.

Si parte dalle rilevazioni del 2002, quando a Monza c'erano 4693 immigrati e 3623 emigrati, con un saldo positivo di oltre mille unità. Un dato, quest'ultimo, che si assottiglia moltissimo solo l'anno successivo, quando nell'analisi del 2003, la differenza tra «chi entra» e «chi esce» arriva a sole 314 persone.

Sarà il 2005 l'anno della svolta, con l'inversione di tendenza: gli

emigrati (4927) in quella rilevazione sono di più degli immigrati (4526). Una tendenza che è rimasta invariata fino al 2007.

Nel 2008, infatti, dieci anni fa, il quadro si è di nuovo rovesciato. Gli immigrati tornano ad aumentare rispetto agli emigrati, con il primo picco nella storia di questo tipo di analisi, registrato nel 2010: chi arriva a Monza sorpassa nettamente chi decide di lasciare il capoluogo brianzolo (5093 contro 3849).

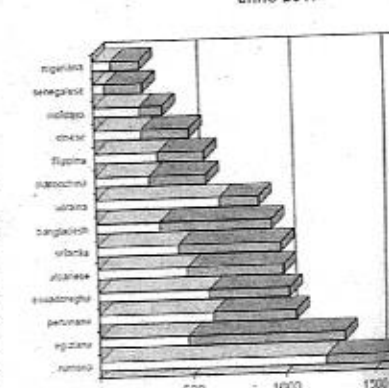
Ma l'anno che rappresenta fino a oggi il record di immigrazione in città è il 2013 con ben 7726 nuovi cittadini in arrivo.

Tasso generico d'immigrazione

Immigrati anno	Pop. media 1/01 - 31/12
Monza	2010
2008	40,61
2009	39,7
2010	41,7
2011	38,61
2012	37,8
2013	61,48
2014	37,48
2015	37,13
2016	37,75

Per il 2016 dato italiano non disponibile
Registra un leggero aumento il trend dell'immigrazione a Monza

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE (NAZIONALITÀ PIÙ NUMEROSE PER ANNO 2017)



Ecco il diagramma che mostra la composizione della popolazione straniera residente

DATI PREOCCUPANTI Diminuiscono i libri acquistati, quelli posseduti, gli utenti attivi e i prestiti

Il sistema bibliotecario traballa, si legge meno

MONZA (dms) Un netto calo nel «consumo» di cultura in tutta la città, segnato dalla diminuzione degli utenti attivi (residenti) nelle biblioteche monzesi.

Si passa, infatti, dagli oltre 21mila utenti del 2016 (21810 per essere precisi), ai 20mila e 134 del 2017.

Un dato preoccupante per il territorio, cui fa seguito anche il report di altri capitoli relativi all'utilizzo delle biblioteche del capoluogo brianzolo.

Diminuiscono, quindi, i libri acquistati, passando dagli 8164 volumi di due anni fa, ai 7714 del 2017, così

come i prodotti multimediali acquistati dai centri, (da 1034 a 722), e cala anche il numero dei libri posseduti dalla diverse biblioteche del territorio, che «precipitano» dai 191 mila e 820 volumi ai 170 mila e 698.

Se le ore di apertura settimanali restano tutto sommato invariate, quello che davvero può sorprendere è il dato sul prestito dei libri.

Si passa dal valore registrato nel 2016, 169 mila e 128 unità, a quello dell'anno successivo, di molto inferiore. Nel 2017, infatti, i libri prestati sono meno di 136 mila.

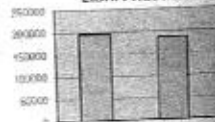
Analizzando singolarmente le varie

biblioteche, a fronte di un aumento parziale di libri acquistati in quella Civica e in quella dei Ragazzi, tutte le altre registrano «delta» negativi.

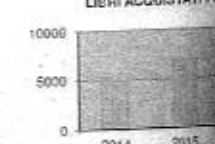
Sulla base del numero degli utenti attivi residenti, la maglia nera per quanto riguarda la riduzione dal 2016 al 2017, va alla biblioteca di San Rocco che perde 633 unità, seguita da quella di San Gerardo (362 in meno), e Cederna (321 in meno).

Più contenuto il calo a Triante, che registra 11 utenti in meno rispetto al 2016. In nessun caso, dunque, si rileva un aumento del numero di utenti attivi.

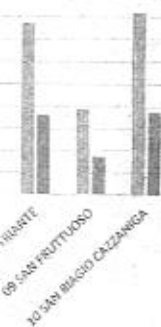
LIBRI PRESTATI PER



LIBRI ACQUISTATI PER



spetto al passato e, eventualmente, cercare di cogliere i segnali per l'evoluzione dei fenomeni sociali più importanti



QUARTIERI	RESIDENTI	FAMIGLIE	OCCUPATI	DISOCCUP.	% DISOCC.
01 CENTRO - SAN GERARDO	16.881	7.908	7.083	355	4,8%
02 SAN GIUSEPPE - SAN CARLO	15.664	7.257	6.703	331	4,7%
03 LIBERTA'	12.399	5.374	3.895	214	5,2%
04 SANT'ALBINO	2.618	1.139	1.186	69	5,5%
05 CEDERNA - CANTALUPO	10.544	4.742	5.522	391	6,6%
06 BUONARROTI - SAN DONATO	12.442	5.749	5.222	359	6,4%
07 SAN ROCCO	13.510	6.031	5.459	407	6,9%
08 TRIANTE	15.343	7.265	6.177	350	5,4%
09 SAN FRUTTUOSO	7.833	3.443	3.232	184	5,4%
10 SAN BIAGIO CAZZANIGA	16.364	7.418	6.613	303	4,4%
TOTALE	123.598	56.326	51.092	2.963	5,5%

Il quartiere più popoloso è quello del Centro - San Gerardo, seguito da San Biagio Cazzaniga, terzo in questa graduatoria. San Rocco, invece, guadagna il triste primato per il maggior numero di disoccupati, seguito da Cederna - Cantalupo. Il quartiere più laborioso, invece, è quello del Centro - San Gerardo, seguito da San Giuseppe - San Carlo e dal San Biagio Cazzaniga.

BIANZA SI ALLUNGA SINGLE E ANZIANI

to dal valore della «qualità» della vita, che nella provincia MB ha subito un drastico calo negli anni e, come si può leggere dalle pagine dell'edizione 2018 del «Qualità della vita» pubblicato su «ItaliaOggi» novembre, difficilmente rientra nelle prime posizioni delle classifiche nazionali.

paragona agli anni Novanta, meno decisa ma pur sempre indicativa, se si guarda agli ultimi anni. Se nel 1991 si toccava il 25,8 per cento, oggi siamo fermi al 28,5, contro il 28,9 del 2015 e il 28,8 del 2016.

Altro dato che conferma lo scarso ricambio generazionale - se non quello dettato dalle migrazioni, che registra un aumento fisso su base annua - è il tasso di natalità. Partendo dal dato mai più toccato in dieci anni, il 9,83 del 2008, che era al di sopra della media italiana, nel 2016 si è arrivati al 7,42, contro il 7,80 in Italia. La popolazione residente a Monza, in generale, è in crescita costante (salvo leggere flessioni) dal 1995 al 2017.

Alessandro Di Misi

POSIZIONE	Provincia	Sexo	Spasanti di vita (maschi)
1	Firenze	Maschi	82.132
2	Monza della Brianza	Maschi	82.014
3	Pesaro e Urbino	Maschi	81.851
4	Pavia	Maschi	81.596
5	Treviso	Maschi	81.577
6	Fedeli Cenera	Maschi	81.795
7	Modena	Maschi	81.727
8	Milano	Maschi	81.625
9	Arezzo	Maschi	81.622
10	Padova	Maschi	81.624
11	Modena	Maschi	81.621
12	Trento	Maschi	81.619
13	Lecco	Maschi	81.577
14	Perugia	Maschi	81.559
15	Pordenone	Maschi	81.555
16	Varese	Maschi	81.565
17	Vicenza	Maschi	81.492
18	Bologna	Maschi	81.478
19	Ravenna	Maschi	81.474
20	Siena	Maschi	81.414

Qui sopra la classifica realizzata sulla base dell'aspettativa di vita, che vede la nostra provincia al secondo piazzamento

SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA (es)

ANNO	M	F	DIFFERENZA
2002	77,937	83,664	5,727
2003	77,819	83,242	5,423
2004	78,913	84,200	5,287
2005	78,887	84,106	5,219
2006	79,398	84,497	5,099
2007	79,827	84,323	4,496
2008	79,851	84,387	4,536
2009	80,131	84,870	4,739
2010	80,130	85,016	4,886
2011	80,890	85,277	4,387
2012	80,907	85,353	4,446
2013	81,014	85,605	4,591
2014	81,369	85,616	4,247
2015	81,430	85,287	3,857
2016	81,993	85,940	3,947
2017	82,010	85,945	3,935
INCREMENTI	4,073	2,281	-1,792
PER ANNO	0,240	0,134	-0,105
GIORNI	87,450	48,974	-38,475
MESI	2,915	1,632	-1,283

La speranza di vita si è allungata in sedici anni nella Provincia di Monza e Brianza dal 2002 al 2017. Si accorcia il gap tra uomo e donna

POCHI GIOVANI Il tasso di natalità, poi, è ben al disotto della media italiana

Monza è preferita dai 50enni

MONZA (dms) Una città amatissima da una particolare fascia d'età, quella compresa tra i 45 e i 65 anni.

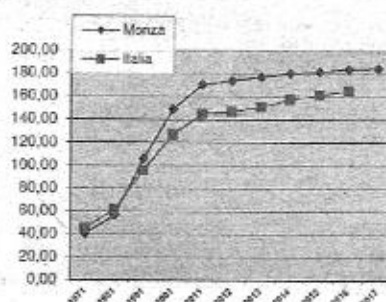
Sul totale dei residenti nel capoluogo brianzolo, infatti, nel corso delle rilevazioni del 2017, i cinquantenni si assestano al 29,6 per cento, in aumento rispetto al dato registrato nel 2016 (il 29,4 per cento). Una crescita netta e costante sul valore di partenza, quello del 2001 che si fermava al 23,6 per cento della popolazione presente sul territorio in quell'anno.

Una città non proprio per giovani, quindi, o meglio, non esattamente una delle più attrattive tra le province italiane.

Secondo lo studio «Qualità della vita 2018», infatti la provincia di Monza e della Brianza, nelle classifiche dedicate alle strutture turistiche e al tempo libero, si piazza rispettivamente 105esima e 70esima su 110. Non proprio un'eccezione.

E la situazione non migliora per quanto riguarda la presenza di ristoranti, bar, caffetterie, sale cinematografiche e associazioni ricreative, artistiche e culturali.

A dare conferma alla composizione della popolazione monzese, poi, è anche l'indice di vecchiaia, calcolato mettendo a sistema il numero di 65enni e degli ultrasessantacinquenni con i giovani fino a 14 anni.



Nel grafico qui a fianco viene descritto l'andamento del cosiddetto «indice di anzianità», che misura il rapporto tra i residenti ultra sessantacinquenni e quelli fino a 14 anni. Il valore è in crescita costante da anni

Secondo quanto emerge dall'analisi condotta dagli uffici comunali del capoluogo brianzolo, il trend dell'invecchiamento della città è una costante dal 1971.

In quell'anno il dato era fermo al valore 40,86 - più basso rispetto alla media italiana che era 46,12. Ma dieci anni dopo il dato era già al 56,65. Il salto vero e proprio è avvenuto nel 1991, quando si è duplicato. Guardando i numeri degli anni più recenti, però, si registra una crescita, anche se più lieve, ma comunque costante.

Importante, in questo quadro, rilevare anche il rapporto tra i nati e i deceduti nella città di Teodolinda.

Aumenta il saldo negativo tra questi due fattori, con i deceduti nel 2017 che supe-

rano di 371 unità i nati nello stesso anno.

In altre parole i bimbi nati sono stati 936, le persone morte, invece, 1307. Molti più di quelli che erano stati registrati nel 2016.

Il valore, poi, ha senso se confrontato con i primi anni del 2000. Nel 2002, per esempio, i nati erano 1143, mentre i deceduti erano 1084, con una differenza di soli 59 soggetti.

L'inversione di tendenza è avvenuta a cavallo tra il 2008 e il 2009: si è passati, infatti, da un saldo positivo (61) a uno negativo (meno 79).

Un saldo negativo che è sempre aumentato fino all'ultima rilevazione Istat.

Il tasso di natalità è passato dal 9,83 nel 2008, al 7,42 nel 2016, ben al di sotto del valore medio nazionale.

OPPORTUNITÀ La crisi economica in Brianza ha colpito ma i segnali di una ripresa ci sono

L'artigianato torna ai numeri del 2012

MONZA (dms) La crisi economica in Brianza ha colpito. E ancora oggi si fa fatica a uscire.

Ma i segnali di una ripresa ci sono e arrivano dai numeri le conferme di questa tesi. Di sicuro c'è un dato: il mondo dell'impresa nel 2017 ha segnato un aumento di unità.

Si passa dalle 11mila e cinquanta presenze in città, alle 11mila e ottantatré. Non siamo ancora ai numeri registrati prima del 2012, quando le im-

prese totali erano 11mila e 262, ma la differenza si sta assottigliando.

Di queste imprese operanti, poi, ben 2mila e quattrocentoventicinque sono artigiane: per la prima volta dal 2013 si riscontra un valore più alto del 2413 osservato nel 2012.

Andando più a fondo si può scoprire una situazione molto variegata. Le imprese di agricoltura e pesca, per esempio, sono 83, tre in meno rispetto al

2016. Quelle manifatturiere, invece, sono 1179, due in più rispetto alla precedente rilevazione. In aumento anche le aziende che si occupano di energia, che passano da 28 a 30. Positivo il trend per quelle impegnate nell'edilizia (da 1673 a 1693). In leggero calo il settore del commercio: nel 2016 le imprese erano 3656, nel 2017 sono 3638.

Crescono sul territorio del capoluogo brianzolo anche le

presenze di alloggi e ristorazione, con un salto in avanti di 27 unità.

Guardando però la situazione da un'altra prospettiva, bisogna evidenziare l'aumento di imprese che hanno cessato l'attività. Dalle 731 nel 2016, l'anno successivo - quello riportato nel dossier - il numero si assesta alle 722 unità. Il valore, però, risulta sensibilmente distante da quello riscontrato nel 2012 (823).